

L'Occidente avrebbe concertato un «salvataggio» per Mosca costretta a fronteggiare una crisi di liquidità: in scadenza tra 4 mesi un debito di 7 miliardi di dollari Ma le riserve sono esaurite e i depositi aurei bloccati

Un giallo domina il G7 Piano segreto per l'Urss?

Esiste un piano segreto per le finanze sovietiche in caso di crisi di liquidità? Il G7 smentisce, ma il mistero inquina le discussioni sull'Urss. Pressione delle banche tedesche: preparate un prestito-ponte. Un contrasto tra le esigenze strategiche e gli affari? La finanza americana comincia a scommettere sulle repubbliche. Intanto Mosca non può riscattare centodieci tonnellate d'oro.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

BANGKOK. L'economista Yavlinsky per un giorno è silenzioso. Stamane sarà sua l'ultima giornata dell'assemblea del Fondo monetario perché parlerà a tutti i delegati: funzionari di governo, banchieri, burocrati pubblici e privati di oltre 150 paesi. Ci saranno anche l'Albania (la richiesta è stata accolta ieri, si tratta del 159° membro) e i Baltici, Lituania, Estonia e Lettonia hanno chiesto l'adesione all'Fmi e Bush si è già speso perché venga loro riconosciuta. Sarebbe un bello schiaffo per Gorbaciov se dovesse essere superato nella corsa alla piena adesione al Fondo proprio da chi gli sta creando a casa non pochi guai. La giornata scorre tranquilla, ogni ministro legge le sue quattro paginette. Mentre stolti di portaborse e capi delegazione battono i corridoi per perorare la loro causa con lo staff dei due più grandi creditori del mondo (Fmi e Banca mondiale) ci si trascina stancamente verso la conclusione. Non ha fatto scalpore la protesta di molti paesi indebitati del Terzo mondo che denunciano di essere dimenticati perché i fari - e molte risorse - sono puntati sull'Urss. Non ha

salvataggio segreto per rimpinguare le casse sovietiche nell'eventualità di una crisi di liquidità (l'Urss deve fronteggiare pagamenti per sette miliardi di dollari per gli ultimi quattro mesi dell'anno). Banca centrale e Yavlinsky assicurano che le riserve sono esaurite, i diamanti impegnati, i lingotti d'oro ridotti a 240 tonnellate, non c'è valuta per riscattare le altre 110 tonnellate di lingotti d'oro depositate presso banche occidentali. Il G7 non ci crede: qualche mese fa le riserve d'oro venivano stimate dall'Ovest in 1.500 tonnellate, che cosa è successo? «Ci hanno detto che erano sotto il controllo dell'esercito», dice una fonte europea del G7. Forse i golpisti l'hanno depositato in mani sicure oltre frontiera? Ieri, il banchiere centrale Geraschenko ammette: «Non abbiamo ancora calcolato accuratamente l'oro delle repubbliche». Era quello che aspettavano da mesi le «controparti» occidentali, è una ragione in più per essere cauti. Dice la stessa fonte del G7: «Mentre noi tiriamo il freno monetario, in Urss continuano a stampare pacchi di banconote: mentre noi stiamo unificando il nostro sistema monetario in Europa, a Est stanno nascendo monete satelliti, in Jugoslavia quanto in Urss». Il mistero del piano segreto viene smentito, nel senso che si dice non esistere un accordo in questo senso, stando alle parole di un diplomatico britannico. Il presidente della Bundesbank Schlesinger, però, è molto più vago. Afferma che non si può parlare di un piano di salvataggio, il che non esclude che se ne sia effettivamente parlato. D'altra parte ci sono anche altre ipotesi sul

Sarcinelli: «Giustificato un intervento straordinario»

BANGKOK. «I sovietici stanno scontando il ritardo drammatico con cui affrontano i problemi dell'economia. Il piano di Yavlinsky non sposta i termini del problema: l'errore è stato aver scelto una sequenza sbagliata, prima la riforma politica e costituzionale e poi la riforma dell'economia, posticipando le misure immediate più dure». È l'opinione di Mario Sarcinelli, vicepresidente della banca per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Est che in questi giorni con il presidente Jacques Attali ha partecipato al meeting thailandese. Il suo giudizio è particolarmente interessante: la Berd di Londra sta per concordare con diversi paesi dell'Europa centro-orientale una serie di piani di sostegno finanziario alla riorganizzazione di pubblici servizi e a sostegno della piccola e media impresa. Tra poco scalterà il progetto per la riorganizzazione del sistema distributivo di Mosca. «Credo sarebbe stato meglio partire da una drastica cura per sanare i settori produttivi più colpiti dalla crisi. Qualsiasi passaggio verso la riforma oggi implica necessariamente un intervento per restituire valore



Michel Camdessus, direttore generale del Fondo monetario internazionale

ai prezzi interni». Se ci fosse una crisi di liquidità, sarebbe giustificato un intervento straordinario dei governi nel gruppo dei sette paesi più industrializzati? Sarcinelli risponde che «è la situazione è davvero arrivata allo stadio denunciato dai sovietici non ci si potrà sottrarre all'agevolazione dei pagamenti». Una moratoria del debito, però, non sarebbe neppure negli interessi dell'Urss poiché sarebbe messa in discussione la sua immagine di debitore affidabile. Il piano in tre fasi dell'economista sovietico Yavlinsky non piace molto ai liberalisti dell'Est ad esempio al ministro delle Finanze cecoslovacco Vaclav Klaus. Klaus è molto pessimista sul futuro dell'Urss e afferma che non ha molto senso usare il termine «mercato» in

Legge antiriciclaggio 60mila iscrizioni all'albo degli intermediari finanziari Ma forse è un finto «boom»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Gli intermediari operanti nel settore finanziario sono tre volte più del previsto. Il 5 ottobre è scaduto il termine per l'autodenuncia stabilita dalla legge 197, meglio nota come legge sull'antiriciclaggio. E le segnalazioni pervenute sono più di 60.000, contro una previsione del ministero delle Finanze e delle associazioni di categoria di 20.000 società. Buon segno? Non proprio. La cifra è stata resa nota dalla Fisac-Cgil, il sindacato dei banchieri, ad un convegno organizzato a Roma, all'Uic (l'Ufficio italiano cambi), sulle «Norme contro il riciclaggio di denaro sporco». Ed è stata confermata dal sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi. Si tratta però di una stima. Infatti moltissime autodenunce non sono ancora arrivate a destinazione e quindi gran parte dei 60.000 sono stati stimati in base al numero di raccomandate in attesa di essere smistate e ancora ferme nei sacchi delle Poste. Il che non è proprio un bell'esempio di efficienza amministrativa, visto che la cernita degli intermediari finanziari è uno dei punti cardine della legge 197. Le finanze infatti, insieme con gli istituti di credito e gli operatori di borsa, dovranno svolgere un duplice, importantissimo compito: quello di annotare tutte le operazioni finanziarie al di sopra dei 20 milioni e quello di segnalare agli organismi giudiziari eventuali operazioni sospette. Inoltre l'autodenuncia doveva essere fatta in vista dell'iscrizione all'albo degli intermediari finanziari e dovevano farla tutti coloro che esercitano una o più delle seguenti attività: concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, compresa la locazione finanziaria, assunzione di partecipazioni, intermediazione cambi e servizi di incasso e pagamento, anche mediante emissione e gestione di carte di credito. Ma i criteri stabiliti dalla legge, evidentemente, non sono del tutto chiari e per evitare le salissime multe previste per chi non si iscriveva in tem-

A Ronald Coase il premio Nobel per l'economia

ROMA. Il premio Nobel per l'economia è stato assegnato ieri al professore statunitense, Ronald Coase. Lo ha annunciato l'Accademia delle scienze svedese. Coase, 81 anni, insegna all'università di Chicago. L'economista è stato insignito del Nobel per la sua scoperta sui «costi di transazione» e i diritti di proprietà nelle strutture istituzionali dell'economia. Questa è la motivazione resa nota dall'Accademia svedese delle scienze. Coase è professore emerito alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Chicago ed è il nono docente dell'attuale corpo accademico dell'ateneo Usa a ricevere il Nobel. Tra questi altri tre sono economisti: Theodore Shultz e Merton Miller. Nato a Londra nel 1910, Coase è stato uno dei pionieri nello studio sulla teoria dell'impresa e sul problema dei costi



Il premio Nobel per l'economia, Ronald Coase

sociali. Dopo aver conseguito il dottorato di ricerca all'University of London nel 1951, si è poi trasferito negli Usa, paese presso del quale ha preso la cittadinanza. Dal '51 al '59 ha insegnato economia presso la University of Buffalo, per poi passare alla University of Virginia e, dal '64, alla University of Chicago. Coase è noto per aver studiato gli effetti della legislazione sul comportamento economico degli individui e delle aziende. Il suo contributo centrale alla teoria economica è il principio conosciuto come «teorema di Coase», esposto per la prima volta nel '59 in un articolo pubblicato dal *The Journal of Law*, intitolato «The problem of social costs». Il teorema riguarda le decisioni delle imprese che hanno effetti negativi sui cittadini. Coase spiega ad esempio che il pro-

Iva (Iri) Per la Ford è un fornitore «eccellente»

ROMA. La Ford Europa ha consegnato all'Iva, la capogruppo siderurgica dell'Iri, l'attestato di fornitore «eccellente» sia per le performances di qualità di prodotti, sia per il grado di coinvolgimento e l'impegno del management. Tale attestato consentirà tra l'altro all'Iva di fornire tutti gli stabilimenti Ford nel mondo. In una nota, l'Iva spiega che l'attestato è particolarmente prestigioso dal momento che i parametri per la valutazione della qualità introdotti da Ford costituiscono un modello di riferimento per le maggiori case automobilistiche. La valutazione sistemica di tutti i fornitori Ford mira a selezionare un ristretto gruppo con cui la casa americana intrattiene un rapporto di collaborazione con carattere di continuità.

Dal congresso di Chianciano la proposta della Cgil di categoria

Scuola, un sindacato «professionale»

La Cgil Scuola cambia rotta: da «figlia» del sindacato industriale vuole trasformarsi in sindacato «professionale», attento sia ai bisogni e alle aspettative degli insegnanti, sia ai diritti degli utenti della scuola. Sarà questo - insieme alla spinosa questione del contratto - uno dei temi al centro del dibattito al congresso della categoria, aperto ieri a Chianciano dalla relazione di Dario Missaglia.

DAL NOSTRO INVIATO

PIETRO STRAMBA BADIÀLE

CHIANCIANO. Un sindacato «dei diritti, professionale, decentrato». È quello disegnato, aprendo ieri a Chianciano il congresso nazionale della Cgil Scuola, dal segretario nazionale uscente, Dario Missaglia, che prefigura una «graduale liquefazione» dell'«uniformità della cosiddetta categoria» nelle «pluralità e nei lavori da rappresentare», anche perché il «problema vero» è «la crisi del sindacato industriale, il dissolvimento inesorabile della classe in sé, la fine del patto di soli-

docente, ma anche una serie di problemi strategici, dalla riforma delle superiori all'innalzamento dell'obbligo a 16 anni, dalla «formazione multiculturale» alla scuola materna. E le questioni più strettamente «sindacali», dalla trasformazione dei contratti del pubblico impiego alla ridefinizione delle carriere - che si vogliono finalmente svincolate dagli automatismi di anzianità e legate piuttosto al riconoscimento della professionalità -, dalla definizione dei budget d'istituto (il primo passo per «attivare processi di autonomia delle scuole, con un'esplicita finalizzazione sociale») al contratto, scaduto il 31 dicembre dello scorso anno. È il capitolo forse più spinoso, e sicuramente quello su cui più duro è lo scontro tra sindacati confederali da una parte, autonomi, Gilda e Cobas dall'altra. La Cgil Scuola - chiarisce Missaglia - è decisa a «sfidare subito il governo per un contratto di qualità», che al di

Il 18 OTTOBRE 1991
una giornata nazionale di iniziative nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro.

Il Pds presenta, in centinaia di incontri con le lavoratrici e i lavoratori, le proposte di risanamento economico, civile e sociale dell'Italia

CONTRO
la Finanziaria del Governo,
ingiusta e inefficace, che
CONDONA
GLI EVASORI E
CONDANNA
I CITTADINI

BASTA CON L'ITALIA DELLE INGIUSTIZIE